

[da: www.patriaindipendente.it](http://www.patriaindipendente.it)

articolo di Francesco Soverina

Nell’afosa notte estiva di una Roma semivuota, si tenne a Palazzo Venezia una riunione del Gran Consiglio del Fascismo in cui il massimo organo del partito “sfiduciò” Mussolini. Con il collasso politico-istituzionale si era arrivati all’atto finale della decomposizione del regime criminale di un “duce” che dal 1935 aveva trascinato gli italiani in un ciclo pressoché ininterrotto di guerre

[#Anniversari](#) [#Fascismo](#) [#Resistenza](#) [#Storia](#)

In una Roma semivuota, nell’afosa notte tra il 24 e il 25 luglio del 1943, quando la guerra appariva oramai perduta e il Paese era allo stremo, si tenne a Palazzo Venezia, a oltre tre anni e mezzo dalla sua ultima seduta, il Gran Consiglio del Fascismo, che “sfiduciò” Benito Mussolini con l’approvazione dell’ordine del giorno presentato da Dino Grandi, presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

“Il Gran Consiglio – questo il passaggio-chiave del documento scritto e letto dall’influente gerarca – dichiara [...] l’immediato ripristino di tutte le funzioni statali [...]; invita il Capo del Governo a pregare la Maestà del Re [...] affinché Egli voglia per l’onore e per la salvezza della Patria assumere con l’effettivo comando delle Forze Armate [...] quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono [...]”. Con il collasso politico-istituzionale del 25 luglio ’43 si era arrivati all’atto finale della decomposizione del regime mussoliniano, che dal 1935 – in nome della logica militarista ed espansionistica, propria del fascismo – aveva trascinato gli italiani in un ciclo pressoché ininterrotto di guerre... [LEGGI TUTTO L’ARTICOLO E VEDI LE FOTO](#)